

FAMIGLIA CRISTIANA

Anno LXXIV _ N. 31_1 agosto 2004 1,95 EURO (in Italia)
SETTIMANALE DI ATTUALITÀ
INFORMAZIONE E CULTURA
www.famigliacristiana.it



ARMSTRONG
VINCE IL SESTO
TOUR ED ENTRA
NELLA LEGGENDA

Maria Sharapova,
17 anni, tennista,
vincitrice di Wimbledon.

Femminilità e successo,
un binomio sempre più di moda

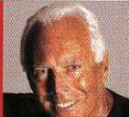
BELLE PER SPORT



COMPAGNONI
50 anni fa
in vetta al K2



BORGHI D'ITALIA
Moresco (Ap):
una nave tra i monti



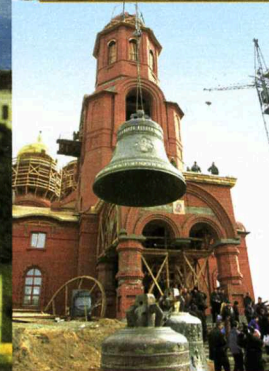
ARMANI
Il "re" dello stile
italiano nel mondo

di Fulvio Scaglione

SCOPRIAMO LA CITTÀ DA CUI VIENE L'ICONA PIÙ VENERATA DAI RUSSI

BENVENUTI A KAZAN'

IL TATARSTAN, CHE HA COME CAPITALE
PROPRIO KAZAN', È UN'OASI DI
CONVIVENZA TRA MUSULMANI, CRISTIANI
ED EBREI. QUI L'ECONOMIA FUNZIONA,
LA DISOCCUPAZIONE È BASSA E NEL 2005...



A sinistra: il Cremlino di Kazan' sullo sfondo del Volga. In alto: l'iconostasi della cattedrale di Pietro e Paolo. Qui sopra: la posa delle campane della cattedrale dedicata alla Madonna di Kazan'. Sotto: l'interno della moschea costruita nel Cremlino. In basso: la spettacolare salaristorante della stazione ferroviaria di Kazan'.



Tatarstan, con l'accento sull'ultima "a". E *tatari* (accento sulla seconda "a") gli abitanti. Approfitiamo dell'iniziativa di Giovanni Paolo II, che ha annunciato la restituzione alla Chiesa ortodossa russa della Madonna di Kazan', l'icona più famosa della storia russa, per familiarizzare con parole che potrebbero venirci buone. Perché? Le ragioni non mancano. La più evidente, e non la meno importante in tempi di rancori e bombe, è che in questa Repubblica autonoma della Federazione russa (capitale appunto Kazan') convivono, e bene, musulmani (quasi tutti tra i tatar, che sono il 49 per cento della popolazione), cristiani (soprattutto russi e ortodossi, 44 per cento) ed ebrei.

Nonostante che la rinascita religiosa dopo la fine dell'Urss sia stata impetuosa per tutti: 38 comunità religiose dieci anni fa, di cui 18 islamiche e 15 ortodosse; più di 1.000 oggi, di cui 700 islamiche e 150 ortodosse. E nonostante che il comune passato non sia tutto rose e fiori, anzi. La prima entità statale, da queste parti, fu fondata dai Bulgari, poi islamizzati nel 922.

Da Gengis Khan a Khrusciov

Nel Trecento s'insediarono i mongoli di Chingiz Khan (noi lo chiamiamo Gengis Khan...), che imposero anche il nome *tata*, da una delle loro tribù. Nel Quattrocento fu la volta dell'Orda d'Oro, nel Cinquecento lo zar Ivan il Terribile conquistò la città e il territorio (1552), passando a fil di spada un bel po' di tatar. Nel Settecento la rivolta contadina di Pugaciov insanguinò la regione, seguita da un'altrettanto violenta ribellione dei non russi. E così via, fino alle persecuzioni antireligiose degli anni Trenta (Stalin) e Cinquanta (Khrusciov). «La nostra gente ha capito che i conflitti non nascono mai dalle religioni ma dalle contese economiche e territo-

riali», dice Itzhak Gorelic, rabbino capo del Tatarstan, «anche se spesso la fede viene usata come paravento. La cosa davvero strana, però, è che qui sembrano averlo capito anche le autorità».

Concetto che, in maniera assai più pittoresca, viene replicato da Iskhak Kasratovic, colonnello dell'artiglieria in pensione nonché imam della moschea del Giubileo: «Da Celnov, una città non lontana da Kazan', due tatar sono partiti per andare in Afghanistan a combattere contro gli americani. Li hanno messi in prigione prima i talebani a Kandahar, poi gli americani a Guantanamo, infine i russi a Krasnodar. E uno di loro è un imam: ma come, il 90 per cento dei fedeli non va alla preghiera e lui va in Afghanistan? Doveva restare qui, a lavorare, altro che in Afghanistan». E per la serie Tatarstan da scoprire: la moschea si chiama «del Giubileo» perché fu costruita nel 1922 in memoria dell'islamizzazione del 922. Era in legno e nel 1924 Stalin in persona diede il permesso di ricostruirla in pietra. Fu la prima moschea edificata sotto il potere sovietico.

La città si fa bella, ancora più bella

Kazan' ricorda nel 2005 i mille anni della fondazione e nell'attesa si fa bella. O meglio: ancor più bella. Il Cremlino, appollaiato su uno dei sette colli che presso i locali fanno subito scattare il paragone con Roma, è nella lista dell'Unesco dei beni artistici del mondo, essendo l'unica fortezza tatarata giunta intatta fino a noi, anche se riedificata in pietra da Ivan il Terribile. E il Volga qui è una meraviglia, distesa d'acqua attraversata in estate dalle rotte della navigazione turistica e per tutto l'anno dai traffici del commercio. Le dighe e gli sbancamenti realizzati a fine anni '50 mangiarono molte terre fertili, ma oggi l'impressione di un fiume largo anche 10 chilometri è davvero notevole.

Come si diceva, però, il Tatarstan e Ka-



Sopra: un'immagine notturna del centro di Kazan'. Sotto: Vladimir Putin (a sinistra) insieme con Mintimir Shaimiev, presidente della Repubblica autonoma del Tatarstan.



zan' sono una miniera di aneddoti, curiosità ed eccezioni. L'Università della capitale ha compiuto 200 anni nel 2004. Studiò qui anche Lev Tolstoj, nipote del governatore, ma pare che in quegli anni preferisse i balli ai libri. Nacque a Kazan' il famoso basso Fjodor Scialiapin, in gioventù amico di Maksim Gorkij che lavorava come garzone di un fornaio. Si presentarono insieme all'audizione per il coro del teatro dell'opera: risultato, scartato il futuro divo della lirica, arruolato il panettiere-scrittore.

Lenin cominciò da queste parti ad agitarsi e ad agitarsi, e in città è rimasto l'unico monumento russo a Lenin giovanotto, con le falde del cappottone da studente che svolazzano e lo sguardo fisso alle rivoluzioni prossime venture. Rudolf Nureev (cognome tataro, pronuncia: Nuriëv) nacque sul treno che portava sua madre verso Kazan', dove

**COME ARRIVARE
TRA I TATARI**

Per iniziativa di un'azienda italiana, la Columbia, Kazan' e il Tatarstan sono ora inseriti nel circuito internazionale del turismo di viaggio e di cultura. Puntualmente, perché il millennio della fondazione della capitale (1505-2005) e la restituzione dell'icona della Madonna di Kazan' aggiungono una destinazione preziosa per la conoscenza della Russia. Due le proposte di Columbia: un viaggio Kazan' - Mosca di sei giorni, con visite guidate ai luoghi più caratteristici e ai punti di maggior interesse religioso, a 1.170 euro per persona (più tasse e visto); e un Kazan' - San Pietroburgo - Mosca di nove giorni a 1.440 euro per persona. I voli sono della Sas, compagnia di grande esperienza. I pernottamenti in hotel a 3 stelle a Kazan' e a 4 stelle a Mosca e San Pietroburgo. Per informazioni: Columbia Turismo, tel. 06/ 85.50.831, www.columbiaturismo.it; e Ten Viaggi, tel. 02/67.09.281; www.tenviaggi.it.



Sopra e qui accanto: due immagini della solenne cerimonia che ogni inverno si svolge al monastero della Madre di Dio, presso Kazan'. Sotto: operai dello stabilimento di Elabuga, dove vengono assemblate Chevrolet Blazer, e contadini tatarati in un villaggio.



poi il grande ballerino diede le sue prime prove, prima di essere chiamato a Mosca e agli onori del Bolscioi.

Anche in economia il Tatarstan può vantare i suoi primati. Prima della Rivoluzione d'ottobre era il distretto più industrializzato della Russia imperiale, con 128 imprese tra cui le tre più grandi del Paese. E oggi? Saremo irriverenti, ma il dato che salta all'occhio è questo: per gli investitori questa è una delle Repubbliche russe a rischio più basso. «L'ikea è arrivata qui prima che a Mosca», dice con orgoglio Kamil Shamiliëvic Iskhakov, da 15 anni sindaco di Kazan'. Nel luglio del 2000 Iskhakov fu ricevuto da Giovanni Paolo II in Vaticano e non mancò di recapitare al Papa l'ennesimo appello per la restituzione dell'icona. Ma adesso è tempo di vantare glorie più materiali: «La disoccupazione è all'1,2 per cento (in Russia al 10 per



cento, ndr), ma la velocità dello sviluppo è tale che già scarseggia la manodopera. Per il grande giubileo del 2005 abbiamo in programma il restauro di oltre 1.000 tra edifici, palazzi e monumenti e una serie di grandi opere pubbliche, tra cui la costruzione della metropolitana».

Putin, un amico generoso

Da dove arrivano i quattrini? L'industrializzato Tatarstan ha superato con danni ridotti gli scossoni degli anni Novanta ed è sopravvissuto alla riconversione dell'industria militare soprattutto per due ragioni: è ricco nel sottosuolo (petrolio, gas naturale) e in superficie, con un'agricoltura che sfrutta quasi il 70 per cento del territorio e piazza la Repubblica nei primi tre posti per produzione di latte, carne e cereali. In più, gli ottimi rapporti del presidente Mintimir Shaimiev con il presidentissimo Putin garantiscono che il Cremlino sia attento alle esigenze del Tatarstan e il flusso dei finanziamenti statali sia largo e liscio come le acque del Volga davanti a Kazan'.

E il mondo ortodosso? Chi ha fatto esperienza dell'orgoglio moscovita dovrebbe vedere gli effetti della bizzarra miscela tatarata. Nel Paese gli ortodossi sono l'enorme maggioranza, qui corpora minoranza. A Kazan' hanno accettato senza proteste la ricostruzione nel Cremlino della moschea che fu abbattuta da Ivan il Terribile. E tra sante icone, aziende e mullah fioriscono iniziative d'avanguardia. Al monastero maschile Raifa hanno istituito un orfanotrofo. Quaranta ragazzi, che vengono dalla strada o da famiglie in difficoltà, vivono qui, studiano in città, una volta diplomati vengono inseriti nelle aziende locali. Nel corridoio del convitto, una grande foto di Igor' Shevciuk, cantante dei Ddt, il gruppo rock più famoso in Russia. Le chitarre e gli strumenti della sala da musica li ha regalati lui.

FULVIO SCAGLIONE



Sopra: Giovanni Paolo II mostra l'icona della Madonna di Kazan' al presidente russo Putin durante l'udienza del 5 novembre 2003. Sotto: una copia della stessa icona.

STORIA DELL'ICONA CHE IL PAPA RESTITUIRÀ ALLA CHIESA ORTODOSSA

LA MADONNA DEGLI ZAR TORNERÀ PRESTO A CASA

ACQUISTATO PER DUE MILIONI DI DOLLARI A UN'ASTA, È STATA REGALATA AL PAPA, CHE LA CONSERVA NELLA SUA CAPPELLA PRIVATA.

Per capire cosa significhi per la storia della Chiesa russa e del suo popolo l'icona della Madonna di Kazan' – più familiarmente la *Kazanskaja* – occorre brevemente ripercorrerne le vicende. Ben sapendo però che una tavola di legno dipinta che ha viaggiato per almeno sei-sette secoli nella storia, tra guerre, incendi, furti e ritrovamenti, non è esaminabile nel suo Dna al punto tale da poterne stabilire con certezza la provenienza.

Appartenente a un tipo di *Odigitria* ("Colei che indica la via") a mezzobusto – in cui il "taglio" stretto esclude le mani di Maria intorno al Bambino –, l'immagine, o una copia dell'originale, giunse nel secolo XIII nella città russa di Kazan', sulle rive del Volga, direttamente da Costantinopoli. Nel XVI secolo se ne erano già perse le tracce: forse nascosta per paura dei tatarì che nel 1555 avevano invaso la città. Secondo la cronaca scritta da Ermogen, metropolita di Kazan', dopo l'incendio che nel 1579 distrusse la città, la Vergine sarebbe ap-

parsa a una fanciulla di nome Matriona indicandole, sotto le macerie di una casa, il luogo dove ritrovare la preziosa effigie. Il patriarca, dapprima incredulo, scrive: «Il popolo accolse l'icona come ricchissimo e inestimabile tesoro. Io allora, benché avessi il cuore duro come pietra, mi sciolsi in lacrime e mi gettai ai piedi dell'immagine».

Da quel momento, per intercessione dell'icona avvennero molti miracoli e i vari zar che si susseguirono sul trono di



Mosca, a cominciare da Ivan IV il Terribile, edificarono chiese in onore della Madre di Dio di Kazan'. In particolare una sua copia fu mandata ai principi Minin e Pozharskij, che la portarono come vessillo in battaglia contro i polacchi che assediavano Mosca, liberando la città: era il 22 ottobre 1612. Sulla piazza Rossa, accanto al monumento ai due eroi fu edificata, in segno di gratitudine, la cattedrale di Kazan' per conservarvi l'immagine miracolosa.

Da San Pietroburgo al Vaticano

Festeggiata ogni anno il 22 ottobre, la Madonna di Kazan' diventò l'icona di famiglia degli zar; nel 1721 Pietro il Grande, spostando la nuova capitale a San Pietroburgo, trasferì la preziosa reliquia nella nuova cattedrale. Da qui gli occhi di Maria hanno vigilato sui destini della Russia. Lo scrittore Bulgakov testimonia la presenza della Madonna di Kazan' nella cattedrale di San Pietroburgo nel 1900; quattro anni dopo l'icona, ricoperta di una riza d'argento e pietre preziose, viene rubata. Qui le sue tracce spariscono; forse venduta all'asta, come molte altre icone dopo la Rivoluzione d'Ottobre che spogliò le chiese.

Un'associazione cattolica americana (Armata azzurra) l'acquista con una sottoscrizione di due milioni di dollari, per donarla al santuario di Fatima nel 1970; successivamente viene regalata a Giovanni Paolo II, che la conserva nella sua cappella privata. L'icona non è mai stata vista in pubblico né fotografata, se non in occasione della visita del presidente russo Putin nel novembre scorso. Una commissione congiunta, composta da esperti del Vaticano e del patriarcato di Mosca, ha esaminato l'icona per accertarne l'autenticità. Autenticità che, come per ogni altra icona (o copia di icona), non dipende solo dalla sua storia, ma soprattutto dalla fede di chi la contempla.

ALFREDO TRADIGO